



RASSEGNA STAMPA

19 giugno 2019

INDICE

ANBI VENETO.

19/06/2019 Il Gazzettino - Venezia Progetto Osellino: pulito e navigabile	4
19/06/2019 Il Gazzettino - Padova Ponte di Lissaro, cantiere visitato dai ladri	6
19/06/2019 Il Gazzettino - Venezia L'acqua, la paura, la rinascita: la lezione del 1966	7

ANBI VENETO.

3 articoli

Progetto Osellino: pulito e navigabile

►La Giunta ha dato il via ai primi due lotti di quattro interventi finanziati dalla Regione con 17 milioni: bando di gara entro l'anno
►Piano per migliorare la qualità delle acque e ridurre gli inquinanti Saranno sistemate le porte ora fuori uso con lo scavo del tratto finale

CORRIDOIO ECOLOGICO

MESTRE Da semplice corso d'acqua, neanche tanto pulito, a vero e proprio corridoio ecologico rinnovato e tutto da conoscere e vivere. Via libera del Comune alla riqualificazione dell'asta fluviale del Marzenego-Osellino, con l'obiettivo non solo di migliorarne la qualità, ma anche di farne una sorta di "parco acqueo" aperto alla fruibilità urbana, almeno in alcune zone. Così Mestre aggiunge un altro tassello nel suo rinnovato rapporto con l'acqua e rinsalda quella valorizzazione di una natura anfibia peraltro già evidentemente ripresa con l'operazione del parco di San Giuliano e poi, più a livello simbolico e non senza contestazioni, anni fa, con la scoperta del ramo delle Muneghe in via Poerio, in pieno centro. La Giunta di ieri ha preso atto della delibera del Consiglio comunale che si è espresso favorevolmente su un progetto di ampio respiro già in piedi da qualche anno, ma che ora può finalmente concretizzarsi grazie al finanziamento della Regione Veneto per un totale di 17 milioni di euro.

GRANDI POTENZIALITÀ

Il sindaco Luigi Brugnaro, che più volte è stato in sopralluogo specialmente nei pressi del quartiere Pertini, punta molto sulle potenzialità del fiume come infrastruttura di connessione per la piccola nautica, con i barchini che potranno raggiungere in maniera più facile la laguna attraverso le porte nei pressi di forte Manin, ora fuori uso, ma che saranno sistemate e grazie allo scavo del tratto finale del canale. Ma non solo: perché il primo cittadino ha pensato bene che l'occasione sia buona per sviluppare anche una progettualità sugli spazi di sosta degli stessi barchini di modo da trasformare le rive, oggi semplice luogo di rimessaggio e di passaggio, in un vero e proprio spazio urbano dove sia bello andare. L'esecuzione dei lavori

spetta al Consorzio di bonifica Acque Risorgive che ha la gestio-

ne del Marzenego-Osellino e ha predisposto il progetto denominato "per la riduzione e il controllo dei nutrienti sversati in laguna". Entro fine anno affiderà l'appalto dei primi due lotti d'intervento: il primo sulla nuova "varice" di via Pertini e per la ricostruzione del manufatto alle Rotte nei pressi di forte Manin, verso l'uscita in laguna; il secondo per il recupero del tratto compreso tra lo stesso forte Manin e passo Campalto, che è il più urgente. Seguiranno, poi, due altri lotti, il terzo per la parte tra viale Vespucci e forte Manin e il quarto relativo a tutto il tratto finale a valle di passo Campalto che va verso l'impianto idrovoro di Tesera.

INFRASTRUTTURA VERDE

«L'Amministrazione - spiega l'assessore all'Urbanistica Massimiliano De Martin - intende valorizzare l'asta fluviale del Mar-

zenego-Osellino quale importante corridoio ecologico all'interno di Mestre, potenziando l'infrastruttura verde e migliorando la qualità del sistema naturale. L'azione principale è costituita dal lavoro sull'aumento della qualità delle acque per cui, dopo il lavoro di messa in sicurezza del territorio con il Piano delle acque, si apre una nuova stagione che vede l'impegno degli enti preposti alla riduzione degli inquinanti nelle acque fluviali e nei canali». Per ottenere questo risultato il corso sarà interessato da lavori di scavo e ripristino del fondale, ma ci sarà anche la risistemazione delle rive, un riordino degli ormeggi, la riqualificazione del verde. Non è solo una questione ambientale, ma di vivibilità, con l'ambizione di favorire l'aumento della frequentazione via acqua di zone verdi.

Alvise Sperandio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le altre opere

Passerella ciclabile in via Colombo

MESTRE Dentro questo grande progetto di riqualificazione dell'asta fluviale del Marzenego-Osellino, è prevista inoltre la realizzazione di una nuova passerella ciclabile in via Colombo. Segnatamente, il "ponticello" correrà in parallelo al ponte attuale della strada consentendo ai ciclisti che arrivano da nord, attraverso riviera Marco Polo che già ha la pista ciclabile, di scavalcare il corso d'acqua in piena sicurezza e arrivare in piazzale Cialdini dove peraltro c'è anche il bici park. La passerella tornerà utile in un punto piuttosto trafficato e pericoloso per chi corre sulle

due ruote vista anche la presenza delle rotaie del tram. Da quando è stata eliminata la zona a traffico limitato, via Colombo è tornata ad essere un luogo di grande passaggio per chi da piazza Barche deve raggiungere la Bissuola e Carpenedo. Per l'intervento il Comune spenderà mezzo milione di euro, ma andrà a risolvere due problemi: quello della continuità del percorso che arriva da Coronelli e che attualmente finisce in mezzo alle macchine e al tram, e quello della sicurezza su un passaggio pedonale stretto e molto frequentato. L'avvio dei lavori è previsto per la prossima primavera. (a.spe.)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



IL PROGETTO Un rendering di come dovrebbe diventare l'asta del Marzenego-Osellino al termine dell'intervento

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Ponte di Lissaro, cantiere visitato dai ladri

MESTRINO

Tre furti di gasolio da quando i mezzi del Consorzio di bonifica Brenta sono entrati nuovamente in funzione ad inizio giugno per dare avvio alla fase decisiva dell'intervento di rifacimento del ponte sul fiume Ceresone piccolo. L'ultimo colpo nel cantiere fra Lissaro e Arlesega si è verificato nel fine settimana dove dai serbatoi degli escavatori i ladri hanno "succhiano" un quintale e mezzo di gasolio lasciando i macchinari a secco, e rallentando nuovamente i lavori. Da Cittadella è dovuto infatti partire il carburante per rimettere in funzione i macchinari e permettere agli operai di proseguire con l'inter-

vento che, in questa fase, ha visto abbattere il vecchio manufatto in pietra per la costruzione del nuovo ponte in calcestruzzo.

La pioggia di maggio, la falda sotterranea ancora ricca d'acqua e i ripetuti furti di gasolio non hanno fin qui contribuito ad accelerare i lavori. Per asciugare il corso d'acqua si è scelto un intervento di bypass: nella prima fase erano state impiegate due idrovore, ma anche queste sono state prese di mira dai ladri di gasolio che le hanno lasciate a secco. Da qui la scelta di realizzare un bypass per deviare l'acqua, evitando così di lasciare il carburante alla portata dei ladri. Ma questi non si sono fermati e hanno puntato ai mezzi da la-

voro svuotando i serbatoi per ben due volte. Per evitare che tornino ancora all'attacco i tecnici stanno pensando di svuotare i serbatoi la sera, e di illuminare, con l'aiuto del Comune, l'area interessata dai lavori. In questi giorni si sta lavorando sul letto del Ceresone per realizzare la gettata su cui pogeranno i due scatolari ad U in cemento del nuovo ponte stra-

**I SERBATOI
DEGLI ESCAVATORI
DEL CONSORZIO
DI BONIFICA BRENTA
SVUOTATI DEL GASOLIO
PER BEN TRE VOLTE**



MEZZI A SECCO I ladri hanno rubato quintali di carburante

dale. Ma la falda continua a riaffiorare e così saranno inserite delle "siringhe", ad una profondità di cinque metri, per aspirare l'acqua e permettere al cantiere di avanzare: finché il fondo non sarà asciutto non si può infatti procedere con la costruzione del nuovo viadotto.

«All'acqua si sono aggiunti i ripetuti furti di gasolio - ha detto l'assessore Giovanni Tombolato - e questo ha rallentato il cantiere, ora si deve intervenire per asciugare la falda, appena sarà possibile si procederà con la costruzione del nuovo ponte». C'è dunque da pazientare ancora un po' con la strada chiusa e le deviazioni su arterie secondarie.

Ba.T.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



L'acqua, la paura, la rinascita: la lezione del 1966

► **Commozione**
e ricordi alla proiezione
del film sull'alluvione

CAMPONOGARA

«Capii che tutto era finito quando mio padre ritinteggiò le pareti di casa: il segno dell'acqua arrivava a un metro e 60». È il racconto di uno dei tanti testimoni, allora ragazzino, dell'alluvione che il 4 novembre 1966 colpì Chioggia, tutta la Bassa padovana, Campolongo Maggiore, Campagna Lupia e solo marginalmente Camponogara. Uno dei tanti raccolti nel documentario proiettato a Camponogara, durante una serata organizzata da Antreas, realizzato dal Laboratorio di Storia dell'Università di Padova, con la regia di Michele Angrisani, e il finanziamento del **Consorzio di bonifica Bacchiglione**, che per l'occasione ha proposto nella sede parrocchiale anche la mostra fotografica "L'urlo dell'acqua". «Ho ancora memoria di quel novembre - spiega Paolo **Ferraresso**, presidente del Consorzio di **bonifica** - la forza del Brenta, le campagne a martello, i megafoni che invitavano a rifugiarsi nei piani superiori. Dopo più di cinquant'anni avremmo dovuto imparare qualcosa, purtroppo abbiamo dimenticato la cura del nostro territorio, tolto spazio all'acqua con l'urbanizzazione, tralasciato le manutenzioni e i frequenti allagamenti ne sono la prova». «Assieme ai Comuni del comprensorio - ha continuato - il Consorzio vuole segnare un nuovo corso volto ad affrontare le problematiche di oggi e investire per il domani. Parallelamente promuoviamo

iniziative come queste soprattutto rivolte ai giovani, affinché il passato sia un insegnamento. Il messaggio più importante del documentario è la speranza che lascia: esso mostra la rinascita dopo l'alluvione». Tanti i racconti di agricoltori che pensavano che l'acqua salata arrivata con l'alta marea mista a sabbia avrebbe compromesso i raccolti, ma così non fu l'agricoltura si riprese.

TOCCANTI TESTIMONIANZE

Ma tante sono ancora le ferite aperte, raccontate spesso con le lacrime agli occhi: le persone rifugiate sui tetti, i salvataggi con le imbarcazioni, il lavoro immane dei vigili del fuoco, la corsa a salvare le proprie cose e il bestiame. A Campolongo una partoriente fu salvata in extremis. Uno dei momenti più difficili: il recupero dei corpi spazzati via dai cimiteri. E poi le vicende di Camponogara, con protagonista l'allora sindaco Alfredo Tamburini, che durante la serata ha ricevuto una targa per "l'audacia" con cui prese la decisione di "tagliare", con la dinamite, la strada Romea, all'altezza di Lova, facendo defluire l'acqua dolce verso le Valli del luppiese. «Una decisione non priva di conseguenze - ha sottolineato il sindaco Antonio Fusato - che invece è stata una scelta coraggiosa, per salvare persone. Nel documentario i racconti hanno una grande forza».

Gaia Bortolussi

**TARGA AL SINDACO
DI ALLORA TAMBURINI
CHE SALVÒ IL PAESE
FACENDO SALTARE
LA "ROMEA"**



"L'URLO DELL'ACQUA" Una delle immagini della mostra sull'alluvione del 1966.

